



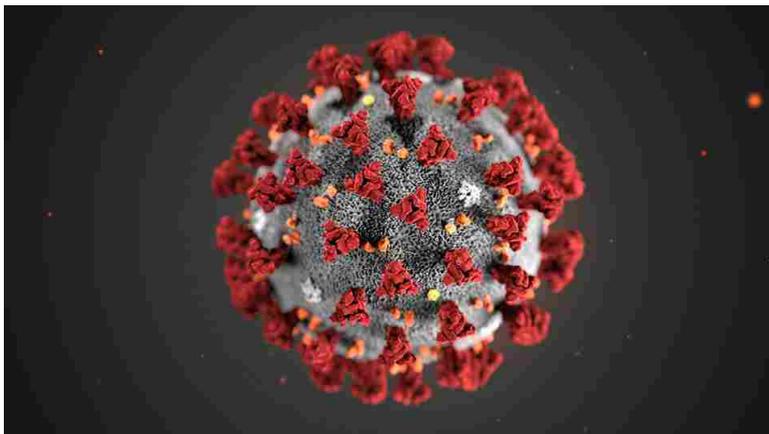
Ragù di capra



di **Gianfrancesco Turano**

12 mar

Diario del virus/7: la chiusura



Pandemia e chiusura. Le due novità **dell'11 marzo** non sono proprio inattese. Quindi si poteva e si doveva fare prima, ma i tempi di reazione sono questi, dal cittadino-elettore al suo rappresentante. Nella lista dei provvedimenti si dice sì all'apertura della **Borsa** come elemento di servizio essenziale a pari merito con i rigatoni e il pesto alla genovese. No alla passeggiata, ma sì se accompagnati da cani, purché sotto casa. Ok anche a tabaccai e **sigarette** perché il tumore ai polmoni è un diritto civile.

In quanto a lentezza, nel resto dell'**Europa** – si tornerà sull'Europa - sembrano ancora convinti che i malati siano solo questi zozzoni indisciplinati degli italiani pizza, mandolino e tagliere di prodotti tipici. Alcuni lettori spediscono foto di ammucchiate orrende in birrerie germaniche, genere **Grande Fratello Vip**.

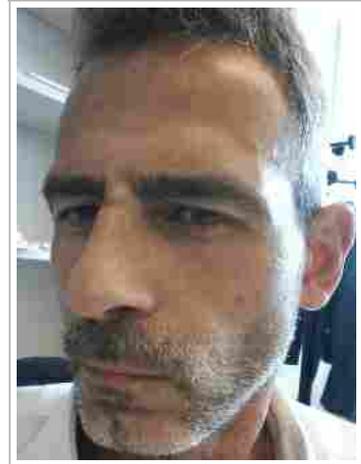
Lo stupido impara con il dolore, ha detto **Eschilo**.

Anche banche e aziende restano aperte, quando necessario. Sul concetto di necessità, il sopraccitato Eschilo ha scritto cose interessanti. Fino al **25 marzo** c'è tempo di leggerle.

Adesso rileggiamo uno dei commenti al post di ieri.

“Il caso della **Mta di Codogno** è un paradigma dell'Italia odierna. C'è chi ci lavora (in una catena del valore globale in cui entrarci è un privilegio da mantenersi, per i lavoratori in primis) e chi ci ironizza con poca ironia”.

CHI SONO



CERCA NEL BLOG



ARCHIVIO

Febbraio 2020

Marzo 2020

Gennaio 2019

Febbraio 2019

Marzo 2019

Aprile 2019

Maggio 2019

Giugno 2019

Agosto 2019

Settembre 2019

Ottobre 2019

Dicembre 2019

Marzo 2018

Aprile 2018

Maggio 2018

Giugno 2018

Luglio 2018

Ottobre 2018

Novembre 2018

Dicembre 2018

Gennaio 2017

Non è importante sottolineare che su **Mta** nessuno ha fatto ironia. Per quello basta rileggere **il post**.

È importante invece rilevare **tre elementi**.

1. La distinzione fra chi lavora e chi fa ironia, dunque non lavora.
2. Il primato del "valore globale" su ogni altro valore. Per esempio, l'ironia. Oppure, esempio più pertinente, la salute pubblica.
3. Il privilegio dei lavoratori di un'azienda inserita nel suddetto circuito di valore globale.

Il punto 1 è di facile trattazione. Il Vs Aff.mo lavora alle prese con il virus **dal 25 gennaio**, probabilmente anche troppo a contatto, e cerca di raccontare quello che succede. Il giornalismo è un servizio pubblico e qualcuno deve farlo. Ogni tanto, quando è possibile, si spende qualche soldo di ironia per non darsi troppe arie e per alleggerire una situazione bruttarella visto che nel ramo presuntuosi e allarmisti la concorrenza è insuperabile.

Il punto 2 è il cuore della questione **Sars-Cov-2** come accidente imprevisto dell'economia mondiale. Il modello ideologico accettato nella competizione economica internazionale è quello del primo della classe. Il primo della classe è un *winner*, all'americana. Tutti gli altri sono *loser*. Per vincere, bisogna continuare a vincere ogni giorno anche se un terremoto distrugge l'azienda. In caso contrario, il *loser* di ieri si impadronirà del posto da primo della classe. A maggior ragione una semplice pandemia globale non deve fermare la catena delle forniture. Altrimenti il nuovo Suv **Mercedes o Fca o Peugeot** non potrà essere prodotto e messo in vendita con effetti nocivi sulla catena del valore. Semplificando, questa catena consente ai ricchissimi di essere sempre più enormemente ricchi e agli altri di godere del cosiddetto **trickle down**, l'effetto gocciolamento dall'alto verso il basso delle risorse che i ricchissimi concedono al rimanente 99,9% degli umani.

Il punto 3 è conseguenza del punto 2. Una volta, quando i dipendenti erano talmente bravi da rendere ricca e magari famosa la loro azienda, si parlava di **orgoglio operaio**. Oggi si parla di **privilegio** perché un lavoro di alto livello non è merito di chi lo sa fare ma è una grazia che si concede dall'alto, come un tempo facevano i sovrani. Rispetto a questo onore, ci si aspetta che il lavoratore sia pronto a ogni sacrificio perché morire è un attimo, perdere il posto è un'agonia senza fine.

Per la cronaca, i **dati di mercoledì 11** fanno davvero schifo. C'è ancora un bel po' di discesa.

In breve, 12462 positivi totali (7280 solo in Lombardia) e 827 morti (617 in Lombardia). Le terapie intensive sono 1028 (+284 in un giorno). I tassi di mortalità sono saliti al **6,6%** su scala nazionale e all'**8,4%** in Lombardia.

Afferma il professor **Paolo Vineis**, infettivologo dell'**Imperial college di Londra** che in Italia i contagi raddoppiano ogni due o tre giorni contro i cinque giorni della Cina.



GOAT VIP LOUNGE

@McKee devo scriverlo ogni volta che parlo di dati omogenei, o presunti tali, e non di dati esatti? Lo abbiamo capito che i tassi di decessi andrebbero calcolati sui positivi reali e che così sarebbero molto più bassi. Ma questo ci danno (**Oms**,

Febbraio 2017

Marzo 2017

Aprile 2017

Maggio 2017

Giugno 2017

Luglio 2017

Agosto 2017

Ottobre 2017

Novembre 2017

Gennaio 2016

Febbraio 2016

Marzo 2016

Aprile 2016

Maggio 2016

Giugno 2016

Luglio 2016

Settembre 2016

Ottobre 2016

Novembre 2016

Dicembre 2016

Gennaio 2015

Febbraio 2015

Marzo 2015

Aprile 2015

Maggio 2015

Giugno 2015

Luglio 2015

Agosto 2015

Settembre 2015

Ottobre 2015

Novembre 2015

Dicembre 2015

Gennaio 2014

Febbraio 2014

Marzo 2014

Aprile 2014

Maggio 2014

Giugno 2014

Luglio 2014

Agosto 2014

Settembre 2014

Ottobre 2014

Novembre 2014

Dicembre 2014

Gennaio 2013

Febbraio 2013

Marzo 2013

Iss, istituzioni varie) e su questo ragioniamo giorno per giorno.

@todalaafición C'è già nostalgia dei bei tempi quando un calciatore positivo era tale perché aveva usato lo shampoo sbagliato, aveva mangiato troppo cinghiale o gli era piovuta dentro il naso una polverina derivata dalla lavorazione della coca. Lo juventino **Rugani** è il primo contagiato dal Corona virus in serie A.

Dopo i complimenti di ieri all'**Atalanta** per il bel gioco, oggi rosso diretto per la **foto-orgia** di trenta persone accatastate nello spogliatoio del **Mestalla** a festeggiare quarti di finale che non si sa quando e se si giocheranno.

Nel frattempo, **er Pomata** si è asserragliato nel suo villozzo della natia **Madeira**. Potendo scegliere.

Condividi:



12 marzo 2020

Diario del virus

chiusura, pandemia,
paolo vineis

0

NESSUN COMMENTO

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento

Aprile 2013

Maggio 2013

Giugno 2013

Luglio 2013

Agosto 2013

Settembre 2013

Ottobre 2013

Novembre 2013

Dicembre 2013

Febbraio 2012

Marzo 2012

Aprile 2012

Maggio 2012

Giugno 2012

Luglio 2012

Agosto 2012

Settembre 2012

Ottobre 2012

Novembre 2012

Dicembre 2012

Gennaio 2011

Febbraio 2011

Marzo 2011

Aprile 2011

Maggio 2011

Giugno 2011

Luglio 2011

Novembre 2011

Aprile 2010

Maggio 2010

Giugno 2010

Luglio 2010

Agosto 2010

Settembre 2010

Ottobre 2010

Novembre 2010

Dicembre 2010